Carissimo.

Io non mi ricordo più bene della mia ultima pagina, che ti ha scandalezzato. Scrissi in fretta, e forse mi sfuggì qualche importuna contro ogni mia intenzione. Se misi un po' di calore a perorar la causa del mio scrittarello, non è tanto per amore di sì piccola cosa quanto per quel desiderio di obbligare il mio libraio, e anche un po' per mio onore, perchè spesso questi signori Belgi mi guardano in viso, e mi ridono cogli occhi: i tuoi paesani ti tengono per un uomo scomunicato, bisogna che tu l'abbia fatta grossa! Io avevo detto prima all'Anjiau che gavetta spaventa così quella copia della letteruccia, ma l'interdetto lanciato dovea fai credere a quel buon uomo che io godo di sì mala voce in Piemonte, che qualunque copia per me sia tempi vi! vietata in ognuna antecia. Siccome l'ultima tua gli ho letto dalla mia benedizione, e dettogli che può scrivere al Pio con questa occasione, senza mandargli però delle copie, giacchè il nostro principe della nunzia richiesta in comunicarle con un libraio di Torino. Pare necessario il Pio, tanto credo opportuno. Io non ad Duomo sugli dell'accusa mossa contro il Rosmini. Non posso giudicare il pensiero e il sistema delle Cariomai, e non posso giudicare della dottrina che vi si contiene. Ma sono tanto persuaso del suo spirito, che mi tengo certo a priori, che l'accusa teologicamente non è fondata. Dico teologicamente, perchè a proposito di Giovanni e de' suoi compatti ~~non~~ il dispaccio non può cadere in errori semplicemente filosofici, quali sarebbero

R. Ist. Tecnico "V. Gioberti" ROMA SALA GIOBERTIANA

Archivio Storico Messaggero

e chimerico e vilettolo, mutò affatto opinione, e mi scrisse, che
era convinto della verità rapitanpida di esso, e che era per-
suaso, che l'ontologismo era il solo metodo esercizio a cir-
cuscrivere la filosofia. Tuttavia io fo una differenza fra il mio
sistema e ciò che ho detto del Rosmini. Quanto a quello,
io ne lascio il giudizio definitivo agli studiosi ed al tempo;
sapendo quanto un autore sia soggetto ad illudersi sulle
proprie opinioni. E benchè io non possa mettere in dubbio
i miei punti fondamentali (tanta è l'evidenza con cui
li veggo, la medesimezza che ci scorgo coi principii cat-
tolici, e la confermazione di essi che nasce da ogni nuovo
progresso dei miei studi) non sono così temerario da dare
alla mia concezione filosofica un valore assoluto. Ma rispetto
al sistema rosminiano, che non consiste già in una sintesi
larga e complicata, ma in alcuni punti di psicologia
sperimentale, non esito ad affermare che la parte da me
confutata è falsa, e che riposa su due assunzioni contra-
dittorie, l'una delle quali conduce logicamente allo scet-
ticismo e al nullismo, e l'altra al panteismo. Anzi dirò
io avessi il torto nella parte positiva del mio sistema,
non ne seguirebbe già che il Rosmini abbia ragione, poichè
la concezione logica del suo sistema sui prefati errori
lasciano a desiderare la fedeltà. Se però io mi stupisco della
tenacità colla quale vi aderiscono i suoi discepoli, la confor-
mità del metodo analitico seguito dall'autore, la confer-
mita del suo sistema al genio della filosofia presente,

la spiegazione appaiente che ne risulta di tutti i fenomeni dello spirito umano, il privilegio di ridurre a un solo concetto fondamentale tutte le cognizioni, e sopratutto la verità relativa delle [illegible] nel giro della semplice riflessione (giacchè [illegible] del Rosmini consiste nell'escludere l'operazione anteriore dell'intuito, e la cognizione immediata dell'Ente concreto e esistente) sono cose tutte che militano in suo favore, e debbono procacciargli una voga pappagallesca. Ma anche il sensismo godeva di simili vantaggi; e tuttavia il rosminiano non è che un sensismo mancò. E il sistema rosminiano corrisponde rostanzialmente al semirealismo mascherato, che è quanto dire al nominalismo coperto dei bassi tempi, che è quanto dire una seconda maschera.

La sola cosa che mi dà un po' di maraviglia nei rosminiani si è la loro propensione di spiriti soli a intendere il loro autore. Donde hanno cavato questo privilegio? Essi hanno letto molti [illegible], e niuno è disposto più di me a riconoscerlo; ma credono forse, che tutti gli altri siano zucche? Che io non abbia avuto la buona fortuna di capire il Rosmini dopo aver letto e meditato con tutte le facoltà della mia anima il suo saggio, e la critica del Mamiani, mi pare un po' forte. E se io dissi, che i rosminiani non hanno capito l'opera mia, che cosa risponderebbero? Or facciamo ragione quale delle due cose sia la più probabile, giacchè la mia scrittura [illegible] poco alla luce non sarà stata letta da loro che una volta sola, e certo non molto meditata, attqo le loro piccanette opinioni; laddove io ho letto e riletto

R. Ist. Tecnico "V. Gioberti" - ROMA - SALA GIOBERTIANA

non compatì al Ragionieri che poche pagine ne comprese del suo libro. Comunica queste mie considerazioni a chi crederai opportuno, e soprattutto al nostro egregio Bacone, e credimi di vero cuore

Tutto tuo
Giobati.

P. S. Mi dimenticava di dirti che ho ricevute le 500 lire, e che ne ho data a Gaetano la quitanza da spedirsi al sig. Pie. — Ringraziami affettuosamente le due care persone che mi nominai nella tua — Rifiji di cuore dell. Fiore del conte Michelini, che l'ha indirizzata in parte: la cosa è avvenuta, ma cadde sul suo giornale.

Bruxelles il lunedì della Pentecoste, 1841.

1841 — 31 maggio

Monsieur
Monsieur le Marquis Balbo
Directeur du Geographe religieux
Turin
Italie
en Piémont.

MIKELEVS
31 MAI

1115